

Vigilia inquieta per i tre astronauti di Apollo

CAPO KENNEDY, 29
Non manca molto al via di Apollo 14, fissato per domenica sera alle 23. La vigilia per i tre astronauti che saranno a bordo del missile — Alan Shepard, Edgar Mitchell e Stuart Roosa — è abbastanza inquieta per vari motivi, i più importanti, l'incidente capitato proprio negli ultimi giorni di Shepard per addormentarsi in vista della discesa sulla Luna. Il velivolo è precipitato durante il volo, è esplosa incendiandosi. Teri inoltre sono giunti forti contingenti di poliziotti e le misure di sicurezza si sono fatte più rigide.

Pare, infatti, che alla base spaziale siano giunte alcune telefonate che annunciavano, per il giorno d'inizio dell'impresa, una serie di attentati. Anche altre voci a altre confidenze hanno tenuto sveglia l'attenzione di tutti gli addetti alla base. Pare che Shepard, il veterano spaziale dell'Apollo 13, si sia lasciato andare ad una confidenza con il collega Roosa: «Quando saremo lassù — avrebbe detto Shepard — lancerò una specie di appello agli americani perché si battano contro la riduzione del programma spaziale decisa dal nostro governo».

«Sarà un appello drammatico — avrebbe detto ancora Shepard — e farà sensazione». La cosa sarebbe giunta fino alla Casa Bianca e lo stesso Nixon avrebbe inviato dall'astronauta un proprio consigliere con un ordine preciso: «Lei, dallo spazio, trasmetterà ciò che è stato stabilito di trasmettere e non farà parola di altri problemi che non la riguardano».



LA MORTE ALLA TEMPIA Per un'ora intera il dottor Stephen Ramsey, nello stato americano del Minnesota, è stato sotto la minaccia di una pistola puntata alla tempia. A tenerlo come ostaggio era un pericoloso criminale di 17 anni, ricoverato perché malato di mente, e che voleva fuggire. Alcuni poliziotti riuscirono a liberare il medico e a catturare il giovane: uno degli agenti resterà però ucciso nella sparatoria.

L'affascinante ipotesi di uno scienziato sovietico è fondata su una serie di studi

«Una trivella sulla Luna potrà liberare l'acqua dal ghiaccio»

Falde acquifere sarebbero imprigionate nel sottosuolo del satellite - Un chilometro di profondità
Numerosi esperimenti condotti in URSS sul «ghiaccio amorfo» - Una macchina tipo Lunamobile potrà avviare le ricerche - Enormi difficoltà - La stessa ipotesi vale per Marte

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29

«C'è acqua nella Luna e su Marte»: lo afferma il sovietico Mark Ghinzburg, accademico candidato in scienze tecniche, che ha condotto una serie di studi, osservazioni e calcoli basandosi sulle informazioni delle varie sonde e stazioni automatiche lanciate sia dall'URSS che dagli USA. Per ora, la «scoperta» resta nel campo delle ipotesi, ma Ghinzburg insiste sottolineando che «nel futuro, quando i "Lunakhod" saranno attrezzati per trivellazioni a grandi profondità, si potrà raggiungere lo strato ghiacciato esistente nelle viscere della Luna e far uscire le falde d'acqua prigioniere». Già nel '69, un altro scienziato sovietico, Kozirev, aveva fatto rilevare che ad alcuni metri sotto la superficie lunare, là dove la temperatura raggiunge valori stabili tra i 30 e i 40 gradi sotto zero, potrebbe trovarsi acqua in forma di ghiaccio. Ora, invece, Ghinzburg — sulla base delle ultime ricerche — prospetta con sicurezza l'esistenza di «falde d'acqua prigioniera negli strati di ghiaccio». L'ipotesi è affascinante, e rivela un aspetto inedito del campo di ricerca destinato ai Lunakhod: quello della trivellazione a grandi profondità. Se la macchina costruita dall'uomo riuscirà a liberare acqua dalle viscere della Luna, si profilano, infatti, possibilità eccezionali per risolvere il problema della costruzione di basi permanenti.

Lunachod può lavorare mesi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29

«La missione del "Lunachod-1" è destinata a proseguire per molto tempo grazie alle immense possibilità delle apparecchiature che si trovano a bordo del robot che sta "dormendo" attualmente sulla Luna e che tornerà a lavorare attivamente il 7 febbraio». Questa la dichiarazione fatta stasera alla TV sovietica da tre scienziati (Sifarov, Rakovski, Drosdov) che hanno partecipato alla progettazione e alla costruzione della prima Lunamobile della storia.

Nel corso della trasmissione gli scienziati hanno spiegato anche alcuni particolari tecnici del robot ed hanno reso noto che vari sistemi utilizzati sul "Lunachod" hanno trovato applicazione pratica nella stazione "Venus-7".

Parlando dei fenomeni di saldatura automatica a vuoto che si verificano sulla Luna gli scienziati hanno poi mostrato ai telespettatori i vari tipi di ruote dentate utilizzate dal robot che non si saldano poiché costruite con metalli speciali «segreti».

c. b.

Ciclone provoca vittime in Mozambico

BEIRA, 29.
Parecchie centinaia di persone sarebbero morte in seguito alle alluvioni provocate da un ciclone denominato «Felice», che nelle ultime 48 ore ha devastato la regione costiera di Quilimane, nel nord del Mozambico.

Quelamane è il capoluogo della Zambezia, una delle più ricche province del Mozambico. L'aeroporto locale è chiuso al traffico e le comunicazioni ferroviarie con la città sono interrotte in seguito alle inondazioni. Le colture di riso, secondo le prime informazioni, hanno subito danni gravissimi e migliaia di capi di bestiame sono morti.

Il ciclone «Felice», che aveva raggiunto il Madagascar una settimana fa, ha completamente isolato parecchi villaggi e centri abitati, secondo quanto hanno affermato alcuni piloti di aerei che hanno sorvolato la regione. Questi piloti hanno detto che la città di Quilimane appare come un'isola in mezzo a una distesa d'acqua che ricopre anche le palme alle sue sponde.

Le prime notizie che parlavano di piogge torrenziali nella regione di Quilimane avevano raggiunto Beira nella giornata di ieri. Si teme che la situazione peggiori a causa dei fiumi in piena che scorrono nella regione. Sono stati organizzati soccorsi per mezzo di imbarcazioni a motore e di elicotteri.

Imbavagliato e derubato dei gioielli per 35 milioni

FOGGIA, 29.
I carabinieri svolgono indagini per identificare due uomini che hanno aggredito un rappresentante di commercio napoletano, Carlo Amadio di 21 anni, derubandolo di un campionario di gioielli il cui valore ammonterebbe a trentacinque milioni di lire.

I due banditi avevano affittato pochi giorni prima con falso generalità, un locale. Dopo aver diffuso la voce che avevano intenzione di aprire una oreficeria, uno dei due aveva telefonato all'Amadio convocandolo a Margherita di Savoia per l'acquisto di merce da esporre nel nuovo negozio.

All'arrivo del commerciante i due falsi gioiellieri lo hanno fatto entrare nel locale. Lo hanno poi immobilizzato, legandolo ed imbavagliandolo; poi lo hanno rinchiuso in uno stanzino adibito a deposito e si sono allontanati — probabilmente a bordo di un'auto — con tutta la merce che l'Amadio aveva portato con sé. Solo qualche ora più tardi il giovane è riuscito a liberarsi e ad avvisare i carabinieri.

Fonogrammi di ricerche sono stati inviati a tutti i comandi dei carabinieri e alle questure d'Italia.

Libero dopo cinque giorni il giovane possidente rapito a Lamezia Terme

È TORNATO SULL'AUTO DEI BANDITI

Roberto Bertucci ha vissuto la sua prigionia in un capanno - «Di notte mi legavano i polsi»
Ha pianto nel riabbracciare il figlioletto - Il racconto ai giornalisti - Qual è stata la cifra del riscatto? - La famiglia nega di aver avuto contatti con gli intermediari dei rapitori

LAMEZIA TERME (Catanzaro), 29

«Ieri sera verso le 21 mi hanno avvertito che era giunta l'ora della liberazione. Ci siamo messi in marcia ed abbiamo camminato per diverso tempo». Così ha esordito il ragioniere Roberto Bertucci, stamane, raccontando ai giornalisti l'avventura cominciata sabato scorso, alle 19,45, quando fu rapito davanti ad uno dei suoi tre negozi. «Dopo molta strada, che ho percorso incappucciato e sorretto dai banditi, questi — ha continuato — mi hanno fatto salire su un'automobile. Con i miei rapitori, credo che fossero tre, ho viaggiato per un'ora e mezza. Poi, ad un tratto, la vettura si è fermata. I banditi sono scesi ed hanno fatto sedere al volante dicendomi: «Tra un quarto d'ora togli la benda e parti. Quindi sono scomparsi. Ho fatto ciò che mi avevano detto: dopo pochi minuti ho potuto leggere il primo segnale stradale: era quello di Campora San Giovanni. Quindi, ho incontrato lo svincolo autostradale di Falerna che ho imboccato immettendomi sull'autostrada dei due mari, attraverso la quale sono giunto a Lamezia».

Roberto Bertucci, di 26 anni, rapito nel centro di Nicastro, è stato liberato questa notte. Il giovane, che aveva la barba lunga ed era pallido in volto, ha parlato soltanto con i familiari. Dopo aver abbracciato la madre sessantacinquenne, che era stata colta da dolore nei giorni scorsi, e la moglie Daniela Cammarà, Roberto Bertucci ha preso tra le braccia il figlioletto di un anno ed è scoppiato in lacrime. Solo questa mattina ha ricevuto i giornalisti, che gli hanno chiesto tra l'altro se fosse stato maltrattato durante i cinque giorni di detenzione, e dove presumibilmente fosse stato tenuto prigioniero: «Mi hanno tenuto — ha detto Bertucci — per tutto il tempo in una capanna, costruita parte in muratura e parte in legno, coperta con tegole senza soffitti. Non so precisare la zona ma credo che il nascondiglio si trovi in montagna perché durante tutti e cinque i giorni ho sentito soffiare un vento terribile. Ho dormito su un pagliericcio e non ho mai potuto vedere in faccia i miei rapitori che erano incappucciati. Di notte mi tenevano con i polsi legati».

Bertucci ha portato a casa il cappuccio che i banditi gli avevano fatto tenere quasi sempre, fino alla sua liberazione. Il cappuccio è stato consegnato alla polizia senza soffermarsi a vederlo, insieme con altri piccoli reperti trovati sull'auto.

Il giovane commerciante ha poi affermato di non essere stato maltrattato dai rapitori e di aver mangiato, nel cinque giorni di prigionia, pane, salame e formaggio. Ha quindi aggiunto che i banditi parlavano a monosillabi, all'evidente scopo di non farsi identificare attraverso la voce.

Roberto Bertucci è apparso molto nervoso anche se ha risposto per tutta la notte. Durante l'incontro con i giornalisti, le sue mani tremavano, anche se il suo racconto è stato frammentario.

Il fratello del Bertucci, Franco, interrogato sull'eventuale riscatto pagato, ha negato decisamente questa circostanza affermando che nessuno dei familiari ha mai avuto contatti con intermediari.

Così la spiaggia di Roma



Un palmo di catrame e petrolio ricopre da alcuni giorni la spiaggia romana. Una notevole quantità di greggio, probabilmente uscito da una nave cisterna che ha scaricato sull'isola galleggiante al largo di Ostia il suo carico, ha raggiunto le spiagge comprese tra località Coccia di morio e il Canale dei pescatori a Ostia.

Si tratta di alcuni chilometri di spiaggia che erano stati già oggetto di una indagine giudiziaria nell'estate scorsa quando la pretura aprì una inchiesta sull'inquinamento del litorale. Allora sotto accusa erano gli scarichi industriali e le fognie della capitale che immettevano direttamente nei corsi d'acqua liquami e rifiuti senza averli prima depurati.

Dopo l'azione della magistratura si sono avuti alcuni risultati: molte industrie multate dal magistrato e sottoposte a procedimento penale hanno provveduto a costruire i depuratori, mentre il comune, la notizia è di questi giorni, ha vietato l'uso dei detersivi non biodegradabili.

Si tratta, quest'ultimo di un provvedimento giusto, ma che certamente non potrà trovare attuazione né subito né, come afferma l'ordinanza del sindaco, entro aprile, perché le ditte produttrici di detersivi non sono ancora attrezzate e non vogliono buttare le scorte che hanno nei magazzini. C'è poi da dire che il problema dell'inquinamento del Tevere e degli altri corsi d'acqua che portano a mare i rifiuti della capitale non si risolvono con questi provvedimenti, perché resta in piedi la gravissima situazione delle fognie che sono ancora prive di filtri, mentre anche i detersivi biodegradabili (se anche permetteranno la depurazione delle acque) immetteranno nei fiumi soluzioni chimiche altamente nocive.

NELLA FOTO: così ci si riduce le mani a toccare la sabbia del lido di Roma.

L'ipotesi di Ghinzburg vale anche per Marte e con i radiotelescopi — dice lo scienziato sovietico — siamo riusciti a misurare la temperatura esistente ad alcuni metri di profondità dalla superficie del pianeta che, secondo un nostro calcolo, si aggirerebbe sui 20 gradi sotto zero. Anche su Marte quindi vi potrebbe essere uno strato di ghiaccio eterno che copre una falda d'acqua».

Lo scienziato, infine, fa rilevare che a partire da quest'anno e fino al 1973, si svolgeranno numerose ricerche su Marte.

Carlo Benedetti

Un impresario edile a Savona

Accoltella l'uomo che vuol rapirgli il figlioletto

Hanno tentato il kidnapping in due ma sono stati bloccati e catturati - Il malvivente ferito versa in gravi condizioni

Dal corrispondente

SAVONA, 29

E' possibile che si possa organizzare il rapimento di un bimbo in fase presentandosi semplicemente in casa dei genitori con una pistola fucina e un paio di coltellacci da cucina? Un padre e una madre, è logico, tenteranno ogni cosa prima di cedere la loro creatura. Ed è questo che hanno pensato i carabinieri di Loano, posti di fronte allo sconcertante episodio che si è svolto mercoledì sera a Borghetto Santo Spirito, nella abitazione dell'impresario edile, Pier Angelo Aschero, in via Mazzini.

I fatti, prima di tutto. Sono le 20 circa e la famiglia Aschero, il marito, la moglie Angela Tomati col figlioletto Alessandro di un mese, il cognato Emilio Zappa con il figlio di 5 anni, stanno per mettersi a tavola. Suona il campanello e ad aprire, secondo gli accertamenti, va il figlioletto dello Zappa. Si trova davanti a due individui col viso coperto da un passamontagna che brandiscono una pistola, risultata poi una scacciapappa, e un paio di coltellacci da cucina. I due scarravano il ragazzo da un lato e irrompono in cucina. Non hanno però tempo di aprir bocca perché l'Aschero, senza pensarci su, si getta su di loro. Riceve una coltellata al petto ma in suo aiuto arriva il cognato e dopo una furiosa colluttazione uno dei malviventi si butta una grave ferita da taglio al fianco sinistro e cade sul pavimento. L'altro, vista la nega che prendevano le cose, cerca di sguattarsi ma lungo le scale, dove in-

Fausto Buffarelli

10° SALONE NAUTICO INTERNAZIONALE GENOVA

**1971
30 gennaio
8 febbraio**

FIERA INTERNAZIONALE DI GENOVA ORGANIZZAZIONE U.G.I.N.A.

L'UNIONE NAZIONALE CANTIERI E INDUSTRIE NAUTICHE ED ARMATORI

La più ampia rassegna nautica del mondo si estende su oltre 110 mila metri quadrati impegnando un quarto padiglione espositivo appositamente costruito.

ORARI: alle 9,30 alle 20, venerdì e sabato dalle 9,30 alle 23.